

ATOMO 2. IL LOFT RICOMPONE LE DIVISIONI ■ DI ALESSANDRO DE ANGELIS

Il Pd vuole la «quarta generazione» E Veltroni attacca su Alitalia e salari

■ Uno che a Veltroni è vicino, anzi vicinissimo come Tonini, lo dice apertamente: «Il meccanismo di come fare opposizione va ancora un po' oliato». E, a quanto pare, a questo si sarebbe dedicato il segretario del Pd, nelle ultime 24 ore, in cui il motore del Pd è apparso quantomeno inceppato. Come sul capitolo nucleare. Dopo l'annuncio del ministro dello Sviluppo economico Scajola dal palco degli industriali («Faremo le centrali nucleari») nel Pd si sono materializzate almeno due linee, più una infinità di sfumature. I favorevoli: «Non ho pregiudizi ideologici» ha detto il ministro ombra dell'Economia Bersani. Che, nella scorsa legislatura, ha lavorato, e come, per potenziare la ricerca sul nucleare. I contrari: «Quella di Scajola è una scelta ideologica, costosa e sbagliata per il paese» ha affermato Realacci, ministro ombra dell'Ambiente.

È bastata la lettura dei giornali a far scattare al loft l'allarme rosso, sulle divisioni interne. A ciò si aggiunge una preoccupazione per l'ultimo sondaggio di *Ballarò*. Alla domanda su chi fa più opposizione, la risposta è stata: Di Pietro. Per quanto riguarda poi il dialogo, l'elettorato di centrosinistra - ha spiegato Pagnoncelli - lo vuole, ma non si fida di Berlusconi. Dice Tonini: «La campagna di Di Pietro porta frutti nell'immediato ma non nel lungo periodo. Noi dobbiamo continuare sulla nostra linea di opposizione utile. Dialogare non significa mica accordarsi a tutti i costi». E ieri Veltroni, al termine della riunione del governo ombra a Milano, è stato meno tenero del solito: «Il dialogo non è in pericolo» ha chiarito a proposito di riforme. Ma ha attaccato a tutto campo Berlusconi, dall'Alitalia ai salari. Prima però è stata «oliata» la linea sul nucleare: l'impostazione di Scajola non sta in piedi, è stata la parola d'ordine di un partito che ha cercato di uscire dalla disputa «nucleare sì, nucleare no». Tradotto: non siamo noi che non vogliamo il dialogo sul nucleare, è il gover-

no che dice cose senza senso: «Ad immaginare, come sentito ieri, che in cinque anni si porrà la prima pietra per il nucleare di quarta generazione, mi viene da ridere» ha affermato Bersani. Che ha incalzato Scajola: «Il nostro paese non è in condizione di scegliere il nucleare: non si tratta di una centrale o due ma del sistema. Noi abbiamo reimmesso l'Italia nei luoghi della ricerca per il nucleare di quarta generazione. E abbiamo cominciato ad avviare le procedure per un deposito di superficie perché senza queste cose non si può parlare di nucleare». E Fassino ha aggiunto: «La valutazione sul nucleare non può essere di tipo ideologico ma concreta, e deve rispondere a tre domande: costi, tempi e soluzione adeguata e sicura per le scorie».

Al loft spiegano che non c'è nessun cambio di passo. Certo, sulle riforme, il dialogo col Cavaliere va avanti, a partire dallo sbarramento alle europee. Ma sul resto Veltroni ieri ha provato

ad assestare qualche colpo. Sulla sicurezza: «Gran parte degli articoli del provvedimento del governo sono copiati da quello Amato per cui non possiamo che esprimere il nostro consenso, ma sul reato di clandestinità non può esserci». Su Alitalia: «È calato un pericoloso silenzio: il tempo scorre, le risorse scorrono col tempo ma non c'è una soluzione alternativa ad Air France che è stata messa alla porta». Sui salari: «C'è una grande questione che non è stata messa all'ordine del giorno ed è la lotta al rischio di impoverimento di una grande parte della società italiana». E anche sull'Ici il leader del Pd ha marcato le distanze: «Va bene, però riteniamo urgentissimo affrontare il problema di chi la casa non la può acquistare». E su Rete4 Veltroni ha aggiunto: «Mi chiedo perché ci sia stato bisogno di introdurre surrettiziamente un tema di questo genere quando, a mio parere, sull'argomento occorre aprire un dibattito parlamentare. Non si capisce tutta questa precipitazione».

